



L'Unità *due*



MARTEDÌ 20 GENNAIO 1998

EDITORIALE

Centri storici, non servono i vincoli unilaterali

MARIO MANIERI ELIA

GIUSEPPE Chiarante, nell'editoriale del 18 gennaio sull'*Unità due*, partendo dalla vicenda romana del «Sottopasso» di Castel Sant'Angelo, ha proposto un tema - quello del rapporto tra tutela del patrimonio culturale e intervento - che nelle città storiche italiane si è rivelato assolutamente centrale; e tanto più lo è in un momento in cui incombono due decreti decisivi: quello sui rapporti tra Stato, Regioni ed Enti locali e quello sulla riforma del ministero dei Beni culturali, entrambi in dirittura d'arrivo, nonostante i molti problemi ancora acerbi. Riguardo alle due indicazioni emerse, che mi sembrano importanti e condivisibili: la necessità di una preventiva e adeguata indagine archeologica da far precedere a tutti i nuovi interventi e l'opportunità di predisporre sedi istituzionali di concertazione preliminare alle fasi di pianificazione e progettazione, può essere utile ricordare che tali questioni sono da tempo presenti nel dibattito e nella concreta sperimentazione romana.

Risolvendo problemi altrimenti incancreniti, è stato sperimentato, attraverso un lavoro comune tra Soprintendenza archeologica, Comune di Roma e ministero dei Lavori pubblici, il procedimento dei sondaggi preventivi (nei nuovi cantieri di edilizia residenziale pubblica come Tor Vergata e Tor Pagnotta, fino al caso emblematico di Tor Marancia). Mentre la *co-pianificazione* - termine forgiato dall'amico Campos Venuti - è una parola d'ordine entrata da tempo nel patrimonio metodologico dell'assessorato romano alle Politiche del Territorio, che ha avuto sinora solo una parziale traduzione in norme di legge.

In un momento cruciale per l'impalcatura legislativa di tutto il settore, è quindi importante, ad evitare che le sperimentazioni portate avanti da alcune città italiane possano incepparsi, evitare che una reinterpretazione rigida delle competenze e delle responsabilità, basata sulla vecchia «cultura della separazione», tipi-

camente ministeriale e tuttora imperante anche tra i legislatori, continui a prevalere nelle nuove proposte di riforma. Laddove, all'opposto, il vero problema per un corretto sviluppo del processo - conoscenza / programma / progetto / cantiere - consiste proprio nel rompere le barriere di competenza, rendendo permeabili i diaframmi tra tutela e intervento e dinamizzando le rigidità.

Vale a dire, per fare una proposta forse semplicistica ma che ribalterebbe gli arrocamenti e le mentalità istituzionali, che occorre finalmente superare il riferimento a un vincolo di natura unilaterale e passiva - un tempo indispensabile ma oggi inefficace e improduttivo (tanto nella sua edizione preventiva e pervasiva che nella imposizione interrutiva *a posteriori*) -, per sostituirlo con quello che possiamo chiamare un *vincolo progettuale*, espresso nel quadro di un processo intersettoriale, collettivo e condiviso. Tale, cioè, da porre la tutela tra le componenti del tavolo d'intesa della programmazione.

TORNANDO al «Sottopasso», dopo il giusto e inevitabile accantonamento di un progetto portato avanti dai Lavori pubblici in un'ottica tecnico-transportistica estranea ai formidabili problemi di storia urbana sottesi dall'intervento, la vicenda deve intendersi tutt'altro che chiusa.

Del tutto aperte, infatti, sono due questioni fondamentali: quella della sistemazione del tratto di sponda del Tevere compreso tra il Ponte e in Castello, ormai definitivamente riacquisito alla pedonalità e al contesto monumentale - che il Lungotevere per un secolo aveva malamente tagliato -; e l'altra, riguardante un breve e non profondo sottopasso, destinato solo al superamento dei due semafori di via della Conciliazione e di ponte Vittorio, e raccordabile alla galleria Principe Amedeo. Si tratta, peraltro, di proposte elementari ma di grande efficacia, da tempo all'attenzione degli uffici comunali.



Germi del Nord-Est

Stasera anteprima della copia restaurata del film «Signore & Signori» di Pietro Germi. Una commedia sulla provincia veneta degli anni '50 che anticipa ipocrisie, «miserie» e delitti di oggi

MICHELE ANSELMI e ALBERTO CRESPI A PAGINA 3

Sport

NUOTO, PERTH. Un Mondiale salvato solo dal Setterosa

Chiudono i mondiali di nuoto di Perth, è tempo di bilanci. Bene Popov Klim, la Sedakova e la Thompson. L'Italia si salva con il Setterosa, Rosolino e Brembilla.

GIULIANO CESARATTO A PAGINA 12

IL CAMPIONATO. La Juve sorride Moratti: non molliamo

Moratti rassicura Simoni e invita i «suoi» a credere ancora nella conquista dello scudetto. In casa Juve crescono euforia e convinzione ma Lippi smorza i toni.

RUGGIERO e VENTIMIGLIA A PAGINA 11



IL CASO BOLOGNA. Baggio resta Ma l'incognita ora è Ulivieri

Sembra rientrare la rottura tra Baggio e il Bologna. Il popolo dei fax è con il «Codino», ma ora incombe una grana Ulivieri. Oggi summit in società.

LUCA BOTTURA A PAGINA 11

BASKET. Kinder Bologna batte Benetton Treviso 78-74

Kinder Bologna ha sconfitto Benetton Treviso nel posticipo di campionato di A1 di Basket e consolida il suo primato in classifica.

LUCA BOTTURA A PAGINA 12

All'università del Wisconsin sperimentata una nuova tecnica. Scimmie negli ovuli di mucca

Tutti gli embrioni, clonati da esemplari adulti, si sono regolarmente sviluppati.

ANZOLA EMILIA (Bo)
TEL. 051/ 733559 - 733377

Ricercatori americani dell'Università del Wisconsin stanno mettendo a punto una nuova tecnica di ingegneria genetica grazie alla quale è già stato possibile ottenere all'interno di ovuli di mucca lo sviluppo di embrioni di altre specie di mammiferi: pecore, maiali, ma anche topi e scimmie. La tecnica va ulteriormente affinata poiché finora non ha consentito alcuna nascita. Tuttavia appare potenzialmente in grado di permettere varie applicazioni pratiche: dalla produzione di organi animali geneticamente alterati per trapianti su esseri umani alla clonazione di almeno alcune specie in via di estinzione. Dagli ovuli è stato eliminato il codice genetico proprio della mucca che è stato sostituito con geni prelevati dalle orecchie di esemplari adulti degli altri animali.

LICIA ADAMI A PAGINA 5

Una ricerca inglese conferma che una sessualità attiva allunga la vita degli uomini. Per star bene sesso almeno due volte a settimana

LILIANA ROSI

LOSPETTO ce l'avevamo, ma ora arriva anche la conferma scientifica: fare l'amore allunga la vita. C'è però un particolare che varrebbe la pena approfondire, visto che la ricerca in questione, pubblicata sul *British Medical Journal*, ha verificato i benefici conseguenti all'orgasmo solo negli uomini. Ci piacerebbe molto sapere se anche per l'altro sesso c'è da ben sperare o se il vantaggio dell'uno va a detrimento dell'altro. Così, tanto per regolarci.

L'indagine, condotta da un gruppo di ricercatori di Bristol e di Belfast, ha preso in esame 918 maschi di età compresa tra i 45 e i 59 anni. Tra gli uomini che avevano almeno due rapporti sessuali a settimana, la mortalità era dimezzata rispetto a chi ne aveva molti di meno (uno al mese). Nei dieci anni di durata della ricerca, sono morti 150 uomini, 67 dei quali a causa di coronaropatie. «Ciò che è emerso con evidenza -

affermano i professori George Smith, Stephen Frankel e John Yarell - è la relazione statisticamente rilevante tra frequenza dell'attività sessuale e mortalità, anche quando venivano presi in considerazione fattori di rischio come l'età, la pressione sanguigna, il fumo e le condizioni di vita».

Ma anche sulla «terapia dell'amore» c'è chi ha pareri contrastanti. Il sessuologo Willy Pasini è d'accordo, anche se mette in guardia contro gli eccessi e le sregolatezze. «Una sessualità equilibrata, con rapporti dalle due alle quattro volte a settimana - afferma il sessuologo - è come una sana alimentazione, come un buon esercizio fisico ed è anche il sintomo di un più generale equilibrio di vita. Dunque, non può fare che bene. Chi invece, insegue la quantità piuttosto che la qualità dei rapporti - ammonisce Pasini - non ricaverà alcun vantaggio terapeutico. Il sesso passionale, tumultuoso e disordinato non aiuta a vivere di più. Comunque, una cosa è certa: il vecchio pregiudizio che la castità salvi i cardiopatici dal rischio d'infarto è ormai stato smentito da numerose ricerche».

Sul fronte dei contrari c'è l'andrologo Fabrizio Menchini Fabris, il quale ribalta il rapporto tra causa ed effetto. «Il desiderio sessuale - dice Fabris - nasce quando si ha una buona attività circolatoria, ormonale e psicofisica. La qualità e la quantità dei rapporti possono essere quindi degli utili indicatori di benessere. Quando una coppia comincia a ridurre gli amplessi a una volta a settimana, a una volta ogni quindici giorni o a una volta al mese, significa che all'interno della coppia c'è qualcosa che non va o che si è alterato l'equilibrio delle funzioni fisiche di uno dei due».

Viste le diverse posizioni, adesso non resta che schierarsi a favore o contro la «terapia dell'amore».

Marcello Mastroianni. Mi ricordo, sì, io mi ricordo

Per la prima volta in videocassetta l'autoritratto indimenticabile di Marcello Mastroianni.



In edicola